

Meditare la Parola: “il Coraggio di Sognare con Dio” Cat 1



“Ti proteggerò dovunque tu andrai”

Sognare per Credere

Sognare “La vita non è altro che la realizzazione del sogno della giovinezza”, diceva il Papa Giovanni XXIII. La nostra vita richiede uno scopo, un fine, una meta, una vocazione per cui vivere. Credo che il sogno sia quel “desiderio forte”, da realizzare, qualcosa di grande, di importante e di bello che ti motiva, ti spinge a cercare, ad agire, e dà un senso alla tua vita. Ci aiuta il libro della Genesi

Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capì così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t’ho detto». (Gn 28,10-15)

Per Riflettere

Giacobbe fa un viaggio e si ferma a dormire, fa un sogno che lo spinge a scoprire il progetto di Dio per lui. L’immagine del sogno è una scala che collega cielo e terra che lo aiuta a ritrovare la propria identità e ad accogliere il suo futuro nella volontà celeste. Giacobbe deve trasformare il sogno in realtà, nella consapevolezza che la sua vita appartiene al Signore e che tutti i beni provengono dalle sue mani. E noi cosa sogniamo? Quale cosa arde veramente nel nostro cuore? Partendo dalla messa a fuoco dei miei sogni personali, medito sulla dimensione plurale e sociale che ci rende generativi e corresponsabili della società in cui viviamo.

Il Sogno che mi spinge a Cercare

“Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo”, dissero i magi. All’udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Allora Erode li esortò: “Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo”. Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco, la stella che i magi avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Quando riapparve la stella, essi provarono una grandissima gioia.

Meditare la Parola: “il Coraggio di Sognare con Dio” Cat 1

Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offerirono in dono oro, incenso e mirra”. (Mt 2, 9-10).

Che cosa cercavano nella “stella di Gesù” i magi?

Il senso della vita, qualcosa per cui vale la pena vivere, e la felicità: incontrare Gesù bambino. Come i magi, io ho un sogno “alto” e bello che mi spinge a cercare qualcosa fuori di me, qualcosa che mi realizza. Alle volte non lo so se la rotta verso il mio sogno è giusta; **voglio avere delle certezze, sapere come andrà a finire**, insomma molto spesso convive nel mio cuore **il desiderio di buttarmi in cose nuove e grandi ideali e allo stesso tempo voglio già sapere, in partenza, come mi cambieranno, dove mi porteranno**. Tutti gli impegni “per la vita” mi mettono paura. **Paura di me stesso, delle mie debolezze; la paura di non riuscirne e della mutabilità**. Sognare comporta la decisione di partire, mettersi in cammino, lasciare la propria “normalità” per affrontare qualcosa che però non conosci ancora bene, ma di cui percepisci l’importanza, e qualcosa ti dice che vale la pena di rischiare.

Non abbiate paura del Futuro

Il Dio della vita vede **in ogni persona un visionario e un sognatore, cioè uno capace di immaginare e realizzare pienamente la sua vita, e, a sua volta, impegnarsi per il bene, la felicità degli altri e prendersi cura dei più deboli e dimenticati**. Dio sa che nel cuore di ognuno di noi c’è una visione, il desiderio di costruire un mondo di bellezza e giustizia; una società diversa dove al posto **della logica dell’accumulo ci sia la condivisione**. Per questo Gesù ci avverte:

Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; 20accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. 21Perché là dov’è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore. 22La lucerna del corpo è l’occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; 23ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! 24Nessuno può servire a due padroni: o odierà l’uno e amerà l’altro, o preferirà l’uno e disprezzerà l’altro: non potete servire a Dio e a mammona. Mt 6, 19-24 19.

Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore”. Questa frase del Vangelo è decisiva per ciascuno di noi. **Scopri in che posto hai messo il tuo cuore e capirai cosa tu consideri tesoro**. Potresti rimanere stupito. Potresti accorgerti che la banca dove hai depositato il tuo cuore non è particolarmente sicura e **più che renderti qualcosa ti consuma in ansia, paura ed energie**. Potresti accorgerti che ci sono posti dove i tesori si consumano e dove ladri scassinano e rubano. E poi invece ci sono posti che sono luoghi sicuri dove il tuo cuore ti frutta cento volte tanto e ti garantisce un retrogusto di paradiso già sulla terra.

Meditare la Parola: “il Coraggio di Sognare con Dio” Cat 1

Il cielo è un posto sicuro dove mettere il cuore perché se il tuo cuore è lì allora funziona anche la terra. Poi il Vangelo continua: “**se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso.** Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!”, che tradotto significa che **non è solo importante la luce, ma è importante in che modo quella luce entra dentro di noi. Se ci sono ferite, impedimenti, peccati che ostruiscono la vista della luce, allora dentro di noi è buio fitto.** Un po’ come coloro che invece di prendersela con la luce che non illumina abbastanza si devono accorgere che se pulissero i vetri delle finestre la situazione cambierebbe radicalmente.

Il Vangelo ci chiede di fare spazio **alla cultura del dono, dell’accoglienza, e della solidarietà** Il segreto della vita consiste nello spezzare e condividere la vita. Quindi **il sogno di ciascuno si realizza**, ed è portato avanti **senza mettere da parte quello degli altri.** Questo l’aveva capito benissimo il ragazzino che, **per realizzare il suo sogno, ha mezzo a disposizione di 5000 persone il suo spuntino: i cinque pani e due pesci.** (Gv 6, 1-13). Lui non fa calcoli matematici, semplicemente dona tutto. Ecco: il grande sogno di Dio è orientare tutti noi a guardare verso gli ultimi, a costruire un mondo più giusto, cominciando dai più dimenticati: **seminare gesti di bontà per alleviare la loro sofferenza.**

Grande termometro di verifica del tuo cuore e a chi appartiene: **gli occhi e la loro luce!** Ricorda. Se il tuo tesoro è Dio diventi come Dio; se il tuo tesoro è l’idolo diventi come l’idolo à Sal. 115,4-8 “*gli idoli delle genti sono argento e oro, opera delle mani dell’uomo e hanno un volto oscuro: bocca muta, occhio spento, orecchio sordo, naso insensibile, mano chiusa, piede paralizzato, gola muta ...*”. Se il tuo tesoro è Dio, gli assomigli. Sei bello. Sei libero. Sei contagioso. Chi ti vede è affascinato. È attratto.

E’ la Gioia del Vangelo

Allora stamani il Signore ci incoraggia, ci dice ce la puoi fare perché io sono con te.

Tu sei il sogno di Dio

Amami Tu, Signore! anche se non sono amabile anche se sono povero, anche se non lo merito, anche se Ti amo poco, amami Tu, Signore. Quando mi alzo al mattino, pieno di sogni, quando mi corico alla sera, pieno di delusioni, quando lavoro per inerzia, quando mi riposo e sono vuoto, quando prego così distratto, quando non ho voglia di amarti, amami Tu, Signore.

Natività di Maria V.

con affetto diac. Roberto